

DOMENICA 25 APRILE GIORNATA DI DIFFUSIONE ECCEZIONALE

Domenica 25 Aprile «l'Unità» uscirà con un numero speciale
a 20 pagine dedicato alla gloriosa insurrezione. Per la prima volta saranno pubblicati documenti, che puntualizzano drammatiche vicende di quelle epiche giornate sino alla Liberazione dei grandi centri del Nord e di Milano e alla fuga, alla cattura e alla fucilazione di Mussolini.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il rapporto del compagno Longo al Comitato centrale e alla CCC del PCI

Costruire una nuova maggioranza

per rinnovare le strutture della società

Alternativa necessaria e urgente alla crisi del centro-sinistra - Le questioni di principio per una intesa politica rinnovatrice fra le forze comuniste, socialiste e cattoliche - Unità d'azione e unità organica delle forze socialiste - In una prossima sessione il C.C. discuterà il problema di un partito socialista unificato - La funzione della classe operaia - La lotta contro l'aggressione americana al Vietnam e per una nuova politica estera

Gravissime decisioni della conferenza di Honolulu

Blocco navale USA contro il Nord Vietnam

La settima flotta violerà sistematicamente le acque territoriali della RDV - Nuovi bombardamenti sul nord - 10 aerei abbattuti in 12 ore

SAIGON, 21. La conferenza militare di Honolulu — svoltasi a porte chiuse ed alla quale hanno partecipato, con il segretario della difesa americana McNamara, l'ambasciatore USA a Saigon Taylor e alcuni comandanti militari del settore del Pacifico — si è conclusa con la decisione di intensificare la guerra d'aggressione nel Vietnam. Lo ha annunciato lo stesso McNamara al momento di salire sull'aereo che lo avrebbe riportato a Washington.

In particolare la conferenza militare ha deciso l'intensificazione — da parte della marina di Saigon rinforzata da motovedette fornite dagli USA — del pattugliamento delle acque costiere per impedire i rifornimenti marittimi ai reparti del Fronte nazionale di liberazione.

Le operazioni di pattugliamento, secondo quanto ha precisato un portavoce della conferenza, opereranno tenendosi all'esterno delle acque territoriali nordvietnamite. Si tratta di un fatto molto grave perché gli USA non riconoscono le 12 miglia di distanza stabilita su scala internazionale, ma solo le tre miglia. Ciò vuol dire che, insistendo su questa loro pretesa, gli Stati Uniti tendono a minacciare il blocco navale al Vietnam del nord installandosi con la flotta nelle acque territoriali della Repubblica democratica vietnamita.

In sostanza, ci si trova di fronte al pericolo di una «grassa provocazione» che potrebbe avere gravi conseguenze.

Anche la scorsa notte e nella giornata di oggi l'aviazione americana ha proseguito i bombardamenti sul Vietnam del nord. Un attacco è stato portato da cinque aerei della Settima Flotta contro un convoglio stradale nei pressi di Vinh vicino al 20. parallelo: il

(Segue in ultima pagina)

McNamara: più dollari e più truppe per l'aggressione

WASHINGTON, 21. Rientrato da Honolulu, il ministro della Difesa americano McNamara si è recato alla Casa Bianca dove ha avuto un lungo colloquio con il presidente Johnson. Successivamente ha fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti confermando il proposito americano di intensificare l'aggressione. Egli ha annunciato: «fra l'altro: 1) che le spese militari americane per le operazioni nel Vietnam saranno portate da 207 a 330 milioni di dollari all'anno; 2) che nei prossimi mesi gli effettivi dell'esercito del sud Vietnam saranno portati da 100.000 a 160.000; 3) che gli USA «sono pronti a far fronte alla situazione» nel caso che la difesa con truppe del Nord Vietnam disponga di razzi terra-aria.



HANOI — Il governo della RDV ha organizzato una mostra degli aerei americani abbattuti. Nella telefoto: rappresentanti del partito e del governo osservano i resti di un reattore USA «F-105 D» abbattuto presso Thanh Hoa, il 4 aprile.

Ieri da Nenni ai sindacati

Riforma inaccettabile riproposta per le FS

Previsto il «taglio» di 5 mila chilometri — Ribadito un indirizzo privatistico per l'azienda statale — Nessuna garanzia di controllo del Parlamento — Oggi l'incontro al Ministero per la vertenza dei ferrovieri

Quello che fu giustamente definito il «fiammeggiante progetto» di Nenni è stato sostanzialmente accolto dalla maggioranza del Comitato per la riforma dell'azienda ferroviaria presieduta dal vicepresidente del Consiglio, Nenni. Le linee della «riforma» sono state illustrate ieri dallo stesso Nenni in una riunione del Comitato alla quale hanno anche partecipato il ministro dei Trasporti, Jervolino, alcuni sottosegretari e alti funzionari e i rappresentanti dei sindacati. In quella sede Nenni ha illustrato un documento in cui si ribadisce tra l'altro che saranno chiuse totalmente o parzialmente cinquemila chilometri di ferrovie di cui è prevista la sostituzione con servizi su strada gestiti direttamente o indirettamente dall'azienda, che saranno aumentate le tariffe per merci e viaggiatori, che «la chiusura di determinate linee o la cessazione di servizi in atto non comporterà licenziamenti di personale».

In un comunicato ufficiale diramato dopo la riunione si afferma fra l'altro che «i sindacati si sono riservati di presentarsi nei prossimi giorni la loro valutazione complessiva sulla progettata riforma». Al riguardo il SFICGIL ha diffuso ieri una lunga nota in cui rievoca anzitutto «i limiti e le insufficienze del documento illustrato dall'on. Nenni, che non ha apportato sostanzialmente alcuna modifica di fondo agli orientamenti già emersi nei lavori delle tre sottocommissioni». Il SFIL inoltre precisato che le sue critiche riguardano in particolare «la priorità (nientaffatto assicurata ndr) della gestione pubblica dei trasporti e la sfera di intervento e i criteri di gestione della nuova azienda riformata». La nota del sindacato unitario afferma altresì che il capitolo trasporti del Piano governativo non risponde «alle necessità e agli interessi della collettività» e che si rende altrettanto necessario «definire meglio la funzione delle regioni nei trasporti urbani e interurbani».

Il SFIL esprime, quindi, il suo dissenso sulle «limitazioni di potere previste per il Parlamento in merito agli indirizzi di politica dei trasporti, di politica tariffaria e agli investimenti», denunciando nel contempo la mancanza nel documento Nenni di ogni impegno preciso per un maggiore stanziamento occorrente per l'ammodernamento e il rinnovamento della azienda». Il progetto di riforma, come riferivano ieri le agenzie, prevede infatti che il controllo parlamentare sulle FS potrà essere esercitato soltanto «attraverso la comunicazione alle camere dei bilanci consuntivi annuali e delle relazioni programmatiche da allegare allo

stato di previsione del ministero dei Trasporti». Il che renderà praticamente impossibile un vero e proprio intervento di merito del Parlamento nella politica ferroviaria e in quella dei trasporti in genere.

Circa il mancato impegno per gli stanziamenti necessari all'ammodernamento e al rinnovamento dell'azienda sarà sufficiente rilevare che il riassetto e la ristrutturazione delle FS richiedono molti miliardi. Soltanto per realizzare l'aggravamento automatico delle vetture, ad esempio, occorrono 100 miliardi. Quale significato può dunque avere il fatto che un problema di così vaste dimensioni non sia stato affrontato con la chiarezza necessaria? L'interrogativo, ovviamente, consente ogni riserva sulle reali intenzioni dei riformatori, compresa quella che, in definitiva, non si è sciolto un ulteriore decadimento delle ferrovie dello Stato a vantaggio dei trasporti stradali e cioè dei gruppi privati.

Il SFIL, inoltre, nel ripetere le sue riserve sull'entità della soppressione delle linee ferroviarie ha insistito «per la gestione diretta dell'eventuale mezzo sostitutivo stradale», ed ha infine sostenuto la necessità che «le garanzie di non licenziamento siano estese a

(Segue in ultima pagina)

Continuano a pervenire gli impegni per la grande diffusione di domenica. Ci limitiamo alla pubblicazione dei più significativi essendoci impossibile elencarli tutti. La Federazione di VIAREGGIO raddoppierà la diffusione domenicale (e il 1° Maggio aumenterà di altre 300 copie) grazie soprattutto al contributo delle Sezioni cittadine. A GROSSETO tutto il gruppo dirigente del Partito è impegnato in questi giorni per la preparazione delle due grandi diffusioni e per assicurare un costante aumento della diffusione dell'Unità. La Federazione di AREZZO diffonderà 9.000 copie il 25 e 11.000 il 1° Maggio. MONTEVARCHI è impegnata per 850 e 1.000 copie. S. GIOVANNI VALDARNO 700 e 900; S. SEPOCRO 350 e 500. I compagni di CASERTA diffonderanno rispettivamente 2.000 e 4.000 copie. SALERNO aumenterà di 700 copie rispetto alla domenica; CASTELLAMMARE DI STABIA 400 in più; la Sezione PONTICELLI (Napoli) 500 in più; NOCERA 150 in più.

Grave conclusione della visita del presidente del Consiglio a Washington

«Piena comprensione» di Moro per l'azione USA nel Vietnam

Assicurazioni agli americani circa l'atteggiamento del PSI - Johnson «più che soddisfatto» - Incontro con McNamara reduce da Honolulu

WASHINGTON, 21. Moro e Fanfani hanno concluso oggi la loro visita a Washington esprimendo la loro «piena comprensione» per l'aggressione statunitense nel Vietnam. Il comunicato comune italo-americano, emanato al termine dei colloqui di questi giorni, dice testualmente a questo proposito: «Un largo scambio di vedute ha avuto luogo anche sulla situazione nel sud-est asiatico e nel Vietnam in particolare. Esso ha dato modo al presidente Johnson di illustrare gli obiettivi che gli Stati Uniti perseguono in quella parte del mondo, a garanzia della libertà e della pace. Il presidente Moro, riaffermando la posizione italiana già pubblicamente esposta in Parlamento, ha espresso la piena comprensione per la posizione e le responsabilità degli Stati Uniti. Entrambi hanno espresso l'ausilio che si auspica le condizioni per una soluzione stabile e pacifica nel rispetto della libertà, della giustizia e della sicurezza».

La visita del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri si chiude così con un pesante passito sul più bruciante problema internazionale, l'unico che avrebbe consentito ai due statisti di caratterizzarsi in senso positivo nell'attuale momento di crisi. I termini del comunicato sono perfino peggiori delle posizioni assunte da Moro, ieri, quando, nella sua risposta al discorso di benvenuto di Johnson, egli aveva posto l'accento sulle formulazioni pacifistiche del discorso di Baltimore. Nel comunicato manca ogni accenno all'idea di una «traslazione» dei risultati del conflitto su scala internazionale, significativa dopo il rigetto, da parte americana, dei «quattro punti» di Fan Van Dong, che equivale a porre come condizione una liquidazione degli accordi di Ginevra. Nel corso dei colloqui, a quanto riferiscono fonti americane, Moro ha motivato il suo allineamento con l'importanza che ha il mantenimento dell'equilibrio internazionale in qualsiasi regione del mondo» e ha tenuto a rassicurare gli ospiti circa l'unità del governo di centro-sinistra su questo punto, socialdemocratici e socialisti non sarebbero, a suo dire, meno «comprensivi» dei democristiani.

Johnson, conversando con un giornalista italiano, si è dichiarato stasera, «più che soddisfatto» dei risultati del colloquio. Il signor Moro — egli ha detto — è un uomo di grande capacità e abbiamo avuto uno scambio di idee di eccezionale interesse. Ed ci lascia un'ottima impressione. Ieri, durante la riunione di gabinetto cui gli ospiti italiani hanno assistito, ha fatto un'eccezionale dichiarazione. Tutti hanno applaudito. Il contenuto della dichiarazione di Moro non è stato reso noto. Grande pubblicità è stata data invece ai brindisi scambiati tra Moro e Johnson nel corso di un banchetto che ha concluso l'odierna giornata di incontri.

Nel suo, Moro ha elogiato tanto la «fedeltà atlantica» del governo quanto il programma di politica interna di centro-sinistra, paragonandolo al piano di Johnson per la grande società, e affermando che «entrambi mirano ad una società libera e democratica». Moro ha risposto affermando che l'America «offre una direzione all'intero mondo libero» ed esaltando — con vago senso di inamovibilità — «i alti valori spirituali per cui l'America si è sempre battuta» e i «consensi» che essi riscuotono.

La seconda ed ultima giornata di Moro e di Fanfani ha avuto inizio con una visita alle tombe di Kennedy e del «soldato sconosciuto», nel cimitero

di Arlington, e con una sosta al «Watergate East», un centro residenziale che la Società immobiliare sta erigendo alla periferia della capitale. Successivamente, i due uomini di governo si sono recati alla Blair House per incontrarsi al segretario alla difesa, McNamara, appena rientrato da Honolulu dove sono stati tracciati piani di intensificazione della guerra nel Vietnam. I colloqui con McNamara hanno avuto come oggetto i problemi atlantici, con particolare riguardo alla forza nucleare multilaterale (in vista della visita del premier britannico, Wilson, a Roma) ma il Vietnam vi ha avuto ancora una volta il suo posto. Sono seguiti una colazione offerta da Rusk al Dipartimento di Stato e il secondo incontro con Johnson. A questo punto, però, non vi erano questioni di rilievo in sospeso sicché il presidente americano ha potuto fare la dichiarazione già citata.

(Segue in ultima pagina)

Il dramma dei bottoni

Non fummo noi a lanciare l'apologo sulla «stanza dei bottoni» penetrando nella quale — profeta l'Avanti! — il giorno era fatto. Ci è parso di mezzo secolo di storia, anche se leggermente sconcertante, che sia stato dunque l'Avanti! (sia pure sopra l'umoristico pseudonimo di Courletine) a farci sapere che sotto questo lato dei bottoni, ahimè, si può anche nascondere una colossale e incrinabile mistificazione.

Dice l'Avanti! che «insegnano, e probabilmente ancora insegnano, i manuali di tattica che si sono molti molti per conquistare una posizione, ma vi è un solo modo per tenerla: occuparla con le fanterie». Ottimo, nemmeno Clausenit avrebbe occupato la posizione con i fanti, magari arrischiando i cavalieri che ne cacciano. E allora? Allora, spiega pazientemente Courletine, se ne ricata che «vedere che il problema sia risolto solo perché si è riusciti a giungere a posizioni di governo, sarebbe un errore che può costare caro». Socrusanto Tanto più che, fuori delle mense sulla lanterna regina delle battaglie, l'Avanti! si premura di farci sapere che la stessa cosa accade nella politica, solo che al posto del quarto X da occupare con la fanteria si ponga il governo, da occupare con ministri e sottosegretari. Infatti, ci rivela l'Avanti! «l'essere ammes- si per un periodo più o meno lungo nella «stanza dei bottoni» è, al momento opportuno, possa averci l'ignaro ministro socialista insidiato dall'uscire durato che il bottono che sta spingendo non è quello delle Regioni, della Riforma, o dello Statuto dei lavoratori ma, metti caso, quello del ventilatore. Per evitare tracelli e trabocchetti, i ministri e i sottosegretari, andando nella stanza dei bottoni si portano dunque con sé un cuscino a piume, o un amico di infanzia. Così mentre lui spinge i bottoni quell'altro sta lì a regitare che qualcuno non gli tagli i fili.

L'acutezza della osserva-

zione è talmente penetrante che, in effetti, non siamo dinnanzi ad una osservazione: siamo dinnanzi ad una scoperta. Si tratta, è vero, a più di mezzo secolo di storia, ma di una scoperta di Lenin — di una scoperta che ricorda molto da vicino la scoperta dell'ombrello. Ma tant'è: meglio tardi che mai, se può servire a certi socialisti per capire, sia pure con un certo ritardo, che un conto è essere ospiti amabili ma tollerati in un governo, un altro è dirigere lo Stato.

Ma una volta scoperto lo «scandalo del funzionamento della macchina dello Stato, cosa fare? L'Avanti! a fine di erudizione per futuri sottosegretari, spiega: «La prima cosa da fare quando si ha un bottono sottomano, quindi, non è premere ed attendere fiduciosi l'effetto voluto: la macchina amministrativa, infatti, è di funzionamento alquanto più complesso ed aleatorio che un distributore automatico di chewing-gum; la prima cosa da fare è, invece, una accurata ispezione di tutte le linee e di tutti gli impianti che quel bottono comanda per assicurarsi del loro funzionamento e, soprattutto, per mettere a sorvegliarli e a tenerli in efficienza persone di propria fiducia».

E allora, finalmente siamo a posto. Dopo una tanta persuasiva lezione sui gravi pericoli che si corrono premendo e ripremendo bottoni a capocchia, abbiamo finalmente la soluzione. Ci vuole una persona «di propria fiducia» che, al momento opportuno, possa averci l'ignaro ministro socialista insidiato dall'uscire durato che il bottono che sta spingendo non è quello delle Regioni, della Riforma, o dello Statuto dei lavoratori ma, metti caso, quello del ventilatore. Per evitare tracelli e trabocchetti, i ministri e i sottosegretari, andando nella stanza dei bottoni si portano dunque con sé un cuscino a piume, o un amico di infanzia. Così mentre lui spinge i bottoni quell'altro sta lì a regitare che qualcuno non gli tagli i fili.

(Segue a pagina 13)